

DOMENICA I DI QUARESIMA dell'Ortodossia

Antifona I

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione della madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Antifona II

Exomologhisàsthosan to Kyrio ta elèi aftù, ke ta thavmàsia aftù iis ton anthròpon.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn psallondàs si: Allilùia.

Celebrino il Signore per le sue misericordie e per i suoi portenti a favore degli uomini.

Salva, o Figlio di Dio che sei risorto dai morti, noi che a te cantiamo: Allilùia.

Antifona III

Enesàtosan aftòn i uranim ke i ghi, thàlassa ke ta pànda ta èrponda en afti.

Tin àchrandon Ikòna su proskinùmen, Agathè, etùmeni sinchòrison ton pte-smàton imòn, Christè o Theòs' vulsi gar ivdhòkisas sarkì anelthìn en to Stavrò, ina risi us èplasar ek tis dhulias tu echthrù. Òthen efcharistos voòmen si' Cha-

Dian lode a Lui i cieli e la terra, il mare e tutto quanto in esso si muove.

La tua immacolata icona veneriamo, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio, perché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che avevi riplasmato.

ràs eplirosas ta pànda o Sotir imòn, paraghenòmenos is to sòse ton kòsmon.

Per questo a te gridiamo. grati: Hai colmato di gioia l'universo, o Salvatore nostro, quando sei venuto per salvare il mondo.

Tropari

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is soti-rìan imòn, animnisomen pisti ke proskinisomen; oti ivdhòkise sarkì, anelthìn en to stavrò ke thànton ipomìne, ke eghì tus tethneòtas, en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e fare risorgere i morti con la sua gloriosa Resurrezione.

Tin àchrandon Ikòna su proskinùmen, Agathè, etùmeni sinchòrison ton ptesmàton imòn, Christè o Theòs' vulsì gar ivdhòkisas sarkì anelthìn en to Stavrò, ina risi us èplastas ek tis dhulias tu echthrù. Òthen efcharistos voòmen si' Charàs eplirosas ta pànda o Sotir imòn, paraghenòmenos is to sòse ton kòsmon.

La tua immacolata icona veneriamo, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio, perché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che avevi plasmato. Per questo a te gridiamo grati: Hai colmato di gioia l'universo, o Salvatore nostro, quando sei venuto per salvare il mondo.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato

su i ton pragmàton alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochià ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitiria, os litrothìsa ton
dhinòn efcharistiria anagràfo
si i Pòlis su, Theotòke.
All'os èchusa to kràtos
aprosmachiton, ek pandion
me kindhìnon elefthèroson,
ina kràzo si: Chère, Nimfi
ànimefve.

al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la povertà,
la ricchezza, Padre e
Gerarca Nicola prega Cristo
Dio che salvi le anime
nostre.

A te, conduttrice di schiere
che mi difendi, io, la tua
città, grazie a te riscattata da
tremende sventure, o
Madredi-Dio, dedico questi
cantidi vittoria in
rendimento di grazie. E tu
che possiedi l'invincibile
potenza, liberami da ogni
specie di pericolo, affinché a
te io acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

EPISTOLA

*Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e
glorioso è il tuo nome per sempre.*

*Poiché tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono
vere, rette le tue vie*

Lettura della lettera agli Ebrei (11, 24 – 26.32 - 40)

Fratelli, per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. E che dirò

ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome.

Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nube.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (1, 43 – 51)

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret». Natanaele gli disse: «Da Nazaret può venire

qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni
 pàsa i ktisis, anghèlon to
 sistìma ke anthròpon to
 ghènos, ighiasmène naè ke
 paràdhise loghikè, partheni-
 kòn kàvchima, ex is Theòs
 esarkòthi ke pedhìon ghè-
 gonen o pro eònon ipàrchon
 Theòs imòn. Tin gar sin
 mìtran thrònnon epìise ke tin
 sin gastèra platitèran uranòn
 apirgàsato. Epì si chèri
 kecharitomèni, pàsa i ktisis.
 Dhòxa si.

In Te si rallegra, o piena di
 grazia, tutto il creato: e gli
 angelici cori e l'umana
 progenie, o Tempio e
 razionale Paradiso, vanto
 delle vergini. Da Te ha preso
 carne Dio ed è divenuto
 bambino Colui che fin
 dall'eternità è il Dio nostro.
 Del tuo seno infatti Egli fece
 il suo trono, rendendolo più
 vasto dei cieli. In Te si
 rallegra, o piena di grazia,
 tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu
 Christù, mistin tu Dhespòtu,
 ton fostìra ton fainòn, ton ek
 Kesarias ke Kappadhòkon
 chòras, Vasilion ton mègan,
 pàndes timisomen.

Onoriamo tutti il celeste
 rappresentante di Cristo,
 l'iniziatore ai misteri del
 Signore, l'astro splendente
 da Cesarea e dalla regione di
 Cappadocia, il grande

Basilio.

Kinonikòn

Enìte ton Kìrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo lassù nell'alto.
ipsìstis. Allilùia. Allilua